

1 m p 1952 ?

VOCE DEL SANTUARIO

dei

SS. Cosma e Damiano

Ravello

La fede è una sorgente di gioia, perchè essa ci fa partecipare alla scienza di Cristo; egli è il Verbo eterno che ci ha insegnato i segreti divini; credendo ciò che ci dice, noi abbiamo la sua stessa scienza; la fede è sorgente di gioia, perchè è sorgente di luce, perchè ci dà la verità che è il bene dell'intelligenza.

La fede è un seme, ed ogni seme contiene, in germe, la messe futura. Purchè noi allontaniamo dal lei tutto ciò che può diminuirla, offuscarla, assottigliarla; purchè la sviluppiamo per mezzo della preghiera e dell'esercizio; purchè le diamo costantemente l'occasione di manifestarsi nell'amore, la fede ci mette in mano la sostanza dei beni venturi e fa nascere una speranza irremovibile. (da « Cristo, vita dell'Anima ».)



L'AMORE DI DIO

E' un grande mistero

L'idolatria è stata la grande notte, nella quale gli uomini si sono affannati nella ricerca di Dio, ed hanno vagato in una moltitudine di errori.

Hanno trovato Dio, perchè, osservando le cose, bisognava concludere ad una prima causa, ad un ordinatore del mondo, ad un sommo bene, e si sono spaventati davanti alla potenza, al capriccio di Giove e degli altri Dei, dai quali la nostra povertà doveva difendersi. Così l'uomo cadde in ginocchio scongiurando la divinità a non far del male, perchè l'uomo era insufficiente a difendersi.

C'era anche poca stima per questi Dei viziosi, che si perdevano facilmente fra i pettegolezzi degli uomini, o si facevano guerra fra di loro, facili alle vendette, appunto perchè viziosi.

Solo il popolo Ebreo aveva, dalla Rivelazione, acquisita un'idea perfetta di Dio che troppo spesso, al contatto con l'idolatria dei popoli confinati, depravava; benchè credesse all'amore di Dio, temeva più facilmente e corrispondeva ben poco amore a quello di Dio.

E' Gesù che ci apre il mistero dell'amore di Dio e ce ne dà prova, ma anche la nuova rivelazione incontra la titubanza del popolo eletto e la incredulità della idolatria: Dio è troppo grande per amare gli uomini.

Eppure li ha amati e li ama.

Dio ci ama

Dio ci ha creato per conoscerlo amarlo, servirlo nella vita presente, e andare a goderlo per sempre in Paradiso.

Vi è tutta una misteriosa ragione che ha mosso il Creatore.

Noi diciamo che Dio ci ha creato per la sua gloria e diciamo bene.

Ma quale gloria può essere venuta a Dio dalla nostra creazione?

Non un aumento di potenza: egli è onnipotente.

Non un aumento di ricchezza: egli è padrone di tutte le cose.

Non un aumento di onore. Che importa a lui dell'onore degli uomini?

Senza di noi egli è infinito ugualmente, quindi non è passibile nè di aumento nè di diminuzione.

Non possiamo trovare altra ragione che questa: Dio ci ha creato per l'amore.

Egli ci ha pensato e voluto dall'eternità, ci ha creati nel tempo, ha voluto le creature umane, per comunicare ad esse la sua beatitudine, dopo aver date ad esse l'esistenza, traendole dal nulla.

E ci ha dato l'intelligenza per cercarlo, e conoscerlo, nel ragionamento e nell'osservazione, e ci ha dato la volontà per desiderarlo, amarlo, sia nell'aspirazione del nostro cuore, sia nella osservanza della

sua legge. E ci ha creato seminandoci in cuore un desiderio di immedesimazione con lui, nell'imitazione, e più tardi, venuto sulla terra rinfocolando il calore che si era raffreddato, dandoci il dono di se stesso nella Eucarestia.

Amore della Redenzione

Dio ci ha amato nella Redenzione. Uomo è caduto. Col peccato originale, perdette la grazia santificante e spalancò la porta del peccato attuale. Il peccato è un'offesa fatta a Dio. Egli ci poteva abbandonare, invece egli ci ha redento.

Che cosa ha guadagnato Dio, con l'uomo? Nulla.

Che cosa perderebbe Dio, se noi ci dannassimo nell'Inferno? Nulla.

Siamo noi che abbiamo guadagnato nella creazione e guadagniamo nella redenzione.

Ed il prezzo che egli ha dato rivela l'immensità del suo amore che ha voluto la nostra salvezza.

Eravamo suoi e Dio non ha voluto rinunciare a questa sua proprietà, pagando di sangue: ha dato tutto se stesso.

La Redenzione è un atto della immutabile volontà, che ci volle da tutta l'eternità, per l'eternità.

E ci ha fornito mezzi per rifare la santità perduta, donandoci la sua grazia, mediante i Sacramenti, la sua parola illuminatrice, se stesso nell'Eucarestia, che sulla terra opera la comunione delle nostre vite con la sua, in preparazione di quella che in Paradiso coronerà in lui le nostre fatiche terrene.

Gesù ha ristabilito con la sua passione e morte le relazioni tra l'uomo e Dio; col Sacrificio della Messa, ci ha dato la possibilità di trattare alla pari con Dio. La Messa è dono di Dio.

Amore di Paradiso

Dio ci attende nella eternità.

Poteva saziarci con qualunque beatitudine, a coronamento della nostra vita buona, ed invece si è fatto egli stesso premio ed oggetto del nostro godimento: una vera immedesimazione, che rispettando la nostra individualità e la nostra personalità, trasporta noi in Dio e ci riempie della contemplazione eterna.

Dio ci ha rivelato questo amore, affinché fosse il nostro conforto ed il nostro sostegno.

Ha parlato della mia chiesa, delle mie pecore, dei miei agnelli, di questi miei piccoli, assicurandoci tutta la premura di un buon pastore, di un buon guardiano, di un buon amico.

Non vi è pagina del Santo Vangelo che non ci manifesti la grande preoccupazione di Dio a nostro riguardo.

Sono le assicurazioni della Divina Provvidenza, agli uomini che cercano il Regno di Dio e la sua giustizia; sono le esortazioni paterne alla lotta contro il male, alla resistenza contro le tentazioni; sono incoraggiamenti alla penitenza dei nostri peccati; sono gli inviti al celeste banchetto dell'Eucarestia; sono le parabole del Buon Pastore e delle Vergini sagge; è il coronamento delle nostre fatiche: Venite, benedetti.

Dal Vangelo emana una divina affettuosità, di Dio che aspetta i suoi figli alla gloria.

Sic Deus dilexit mundum ut unigenitum suum daret. Io ha tanto amato il mondo che diede il suo figlio unigenito. Giov. Il 16.

Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos. Ha amato i suoi sino alla morte. Giov. XIII. 1.

✠ *Angelo Rossini Arciv.*

La casa parrocchiale è ultimata!

Quante volte nella nostra vita ci siamo soffermati pensierosi dinanzi allo spettacolo compassionevole del povero tapino, affaticato e demoralizzato per una difficile impresa a cui aveva dato inizio con tanto slancio, sconcertato invece per le difficoltà che poi aveva incontrato lungo il cammino, a punto tale che quasi veniva meno. L'abbiamo poi visto riprendere il suo cammino, insistere nella sua lotta e ad un momento gioire perchè aveva finalmente portato a termine il suo lavoro. Così è stato tante volte dello scrivente.

Quanti momenti di abbattimento, quanto sconforto e perplessità, soprattutto nei momenti in cui sembrava che la Divina Provvidenza non assistesse.

Post nubila phœbus: dopo il timore la tranquillità; dopo tante preoccupazioni eccomi tranquillo e contento perchè ho visto compiuta una grande opera, un'opera che tanto mi stava a cuore e per la quale mi sarei venduto, se ciò fosse stato necessario, pur di completarla.

La casa parrocchiale, dopo sette anni, è stata ultimata. E' vero che è costata molti sacrifici, molto lavoro, molte preoccupazioni, ma oggi sono contento di aver lavorato perchè tutto è stato coronato da un grande successo.

E' inutile che sto a descrivere la casa parrocchiale; molti dei lettori l'hanno vista o la vedranno. Soltanto dico di essere contento di questi lavori

anche perchè molti altri sono soddisfatti di quest'opera

Ormai è risolto un grande e secolare problema e, il fabbricato che si eleva su questa roccia tra cielo, terra e mare, baciato dalle stelle scintillanti e dai rosei raggi solari, accanto al secolare Santuario dei Santi Medici, sarà qui a sfidare i secoli e a cantare la generosità e la bontà di tanti che hanno dato, felici di dare anche di più se avessero potuto.

Il Santuario dei Santi Cosma e Damiano ormai si è costituito un patrimonio che nessuno più gli toglierà, e vorrei che tutti leggessero quanto scrivo e che ancora qualcuno mutasse opinione e credesse finalmente ai fatti.

Il sottoscritto non ha avuto nessuna mira di costruire per i propri nipoti o per sè, come qualcuno va malignando; egli è stato mosso solamente dal desiderio di dare gloria a Dio e ai suoi Santi. Ancora una volta egli dichiara che tutto quanto è stato fatto è del Santuario e di nessun altro. Difatti la casa parrocchiale è sorta in un suolo donato alla Chiesa e credo che nessuno ignori che «chi edifica nel suolo degli altri edifica per questi e non per sè». Quindi non c'è dubbio che il fabbricato sia della chiesa. Comunque a conferma di quanto detto mi piace citare gli estremi dell'atto di donazione fatta dalla Sig. Principessa Giovanna Margherita Suolier al Santuario:

« Con atto pubblico in data 26 Agosto 1948 del notaio Camillo Quadrino di Torre del Greco, registrato addì 1° Settembre 1948, N. 127, Vol. 101, la costituita Signora Giovanna Margherita Soulier donò alla chiesa parrocchiale di S. Pietro alla Costa di Ravello, rappresentata dall'altro costituito reverendo don Pantaleone Amato, quale parroco pro tempore della chiesa stessa, l'appezzamento di terreno di tre are e centiare dodici, denominato «S. Maria del Lago», sito nel comune di Ravello, alla contrada S. Cosma, descritto, confinante ed accatas'ato come è detto nell'istrumento stesso, da servire PER LA COSTRUZIONE DELLA CASA PARROCCHIALE ai patti, condizioni, modalità ed obblighi nello istrumento medesimo specificati. »

Alligato a questo atto è unito un decreto del Ministero dell' Interno, esposto nel Santuario e perciò visibile a tutti, che autorizzava la chiesa di S. Pietro alla Costa di Ravello e per essa il parroco ad accettare la donazione, decreto che riporto :

REPUBBLICA ITALIANA

Il Presidente della Repubblica

Visti gli articoli 9 della legge 27 Maggio 1929, n. 848, modificato con decreto legislativo 4 Novembre 1947, n. 1381 e 18 del regolamento approvato con R. decreto 2 dicembre 1929, n. 2262 ;

vista la legge 6 Aprile 1933, n. 455;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per L'Interno:

Decreta:

La Chiesa Parrocchiale di S. Pietro alla Costa, in Torello di Ravello, (Salerno), è autorizzata ad accettare la donazione disposta da Margherita Soulier ai termini, per gli scopi, e con le modalità ed obblighi di cui all'atto pubblico 26 Agosto 1948, n. 12177 di repertorio, a rogito Notar Camillo Quadrino in Torre del Greco; donazione consistente in un appezzamento di terreno di are 3,12, denominato «S. Maria del Lago», situato in Comune di Ravello, descritto e valutato L. 156.000 (centocinquantaseimila), nella giurata perizia 15 Dicembre 1948 12 Febbraio 1949 dell'ing. Pasquale Pansa, in Amalfi.

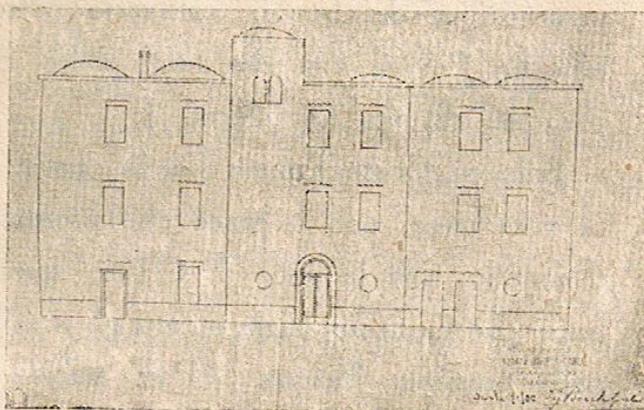
Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 Marzo 1950.

F.to EINAUDI

cit. SCELBA

Dopo quanto trascritto concludo che il fabbricato è ultimato; esso è del Santuario dei SS. Cosma e Damiano di Ravello e di nessun altro oggi, domani, sempre. Esso resterà nei secoli a testimoniare la squisita carità di tutti i generosi e buoni oblatori.



Dov'è la vera Pace?

La pace, come la definisce S. Agostino, è "tranquillitas ordinis" la tranquillità dell'ordine, cioè lo stato di una vita bene regolata. Dove c'è ordine c'è pace, ove regna disordine non c'è pace. Nel nostro mondo spirituale l'ordine è nell'amizizia di Dio, nella sottomissione perfetta alla sua legge, nella perfetta uniformità ai suoi voleri. S. Agostino giustamente dice che la pace sta nell'unione della nostra anima a Dio: "Fecisti nos, Domine, ad te". Dio ci ha creati per Lui, perciò non avremo pace finchè il nostro cuore non riposa in Lui. La pace dunque è Dio nell'anima. Ora il vero e l'unico grande nemico della nostra pace è il peccato, che ci ruba la grazia di Dio, ci rende suoi nemici, ci fa schierare in aperta guerra contro il Signore; il peccato che ci rende schiavi della materia. Là dove c'è il peccato non c'è e non può esservi la pace, ma turbamento, agitazione, rimorso di coscienza, disonestà, presunzione, persecuzione dei buoni, cattiveria personificata. Povera vita che tante volte da paradiso diventa un inferno!

Solo in Cristo l'uomo ha la pace e la vera pace, non la pace che promette il mondo, ma la pace di Cristo, quella pace che Gesù annunzia a tutti gli uomini nella prossima Pasqua « Pax vobis - la pace sia con voi ».

Se la vera pace è in Cristo allora noi dobbiamo cercare Gesù per averla. E dove cercarlo? Non nelle ricchezze e nei piaceri che danno la morte; non nelle vie larghe e comode che portano alla perdizione; non nei segreti della natura e nei misteri della scienza che portano il subbuglio nell'animo nostro; ma lontano dal peccato; Gesù è nella calma e piena gioia della coscienza. Dove c'è una sofferenza da consolare, una lacrima da asciugare, dove c'è una innocenza e un pudore da difendere, dove c'è una bontà che commuove e una giustizia da affermare, dove c'è un perseguitato da aiutare, quì è la pace. Solo in Gesù l'uomo ha la pace. Il giorno in cui quest'uomo si ribelle a Dio, tornerà pagano, cioè tornerà egoista, feroce, criminale, perchè non la forza o la prepotenza, ma la giustizia e la carità, queste due fiamme del cielo ed echi del vangelo sono le forze della pace. E questo che è l'augurio degli angeli alla terra nella santa notte di Natale e la lieta novella del Cristo nella sua Risurrezione, è l'augurio più fervido e cordiale che vogliamo scambiarsi per le prossime feste pasquali: « La pace di Cristo che supera ogni umano intendimento, custodisca i nostri cuori e le nostre intelligenze ».

LA PENITENZA

E' un bisogno del cuore

Il Signore ci ha dato anche il modo di riparare i nostri danni spirituali, finchè siamo in vita.

Ha istituito *il Sacramento della Penitenza*.

La Penitenza virtù è dolore e detestazione del peccato commesso con proposito di non commettere più peccati.

Gesù elevò tale virtù a Sacramento, per rimettere i peccati commessi, dopo il battesimo.

Il potere di rimettere il peccato, eterno ostacolo alla vita cristiana, fu concesso agli Apostoli e successori, ministri della salvezza, da Gesù stesso: *ome il Padre ha mandato me, così mando voi. Ricevete lo Spirito Santo, saranno rimessi i peccati di coloro ai quali li avrete rimessi, e saranno ritenuti i peccati di coloro ai quali li avrete ritenuti* ».

Giov. XX 22.

Con queste parole, Gesù dà un potere giudiziale, col quale i ministri devono giudicare le disposizioni del penitente, e sentenziare, assolvendo, o rimandare, vincolando.

Tale potere fa parte della grande investitura concessa agli apostoli:

Tutto ciò che avrete legato sulla terra, sarà legato anche in cielo, e tutto ciò che avrete sciolto sulla terra, sarà sciolto anche in Cielo » Mat. XVIII. 18.

Questo Sacramento, *che esige la confessione auricolare dei peccati*, se a prima vista può sembrare ripugnante all'umana natura, obbligata a manifestare ad un uomo la miseria del cuore, è invece, solo che si esamini un poco, il più

soddisfacente della esigenza del peccatore.

Il peccatore di cui parla Gesù Cristo, e per il quale Gesù istituì il Sacramento, non è il delinquente che trova comodo peccare, e che sarebbe facilitato nella sua disperata vita, ma colui che ardentemente desidera risorgere, che sente in cuore la sventura di aver perduta la sua innocenza. E' un disperato che desidera ricostruire la vita, che ha ancora una speranza, ed è disposto a tutto tentare nel bene, perchè nel male ha trovato la desolazione. Il peccatore sente prepotente il bisogno di riaccostarsi a Dio, e lo conforta il pensiero di questa possibilità e vuole sinceramente la pace della sua vita.

Perciò si accosta a confessare i suoi peccati ad uno che lo compatisca, in modo sensibile, che gli sia fratello e non lo spaventi, con la maestà della onnipotenza, con la minaccia dei fulmini. Una confessione fatta a Dio spaventa.

E' la sicurezza del perdono

Il peccatore ha bisogno di parlare, di cacciar fuori un peso che venga raccolto in un altro cuore che parli le parole del fratello uomo, che lo giudichi, che lo assicuri, coi discorsi che si fanno tra gli uomini.

Questo può fare soltanto un uomo. E soltanto la parola sensibile di un uomo può portare un conforto, calmare l'agitazione, dare l'assoluzione che porti la pace all'anima agitata.

L'uomo confessore ha la parola di Dio, e l'uomo che ha peccato vuole udire la parola di Dio, attraverso la parola di un fratello.

Perciò Gesù, profondo conoscitore del

cuore umano, ha istituito il Sacramento così, concedendone l'amministratore agli uomini.

Non si dica che il Sacramento, facilitando il perdono, facilita il peccato.

Prima di tutto la Penitenza non è una pura narrazione di fatti: è invece una detestazione del peccato commesso, col proposito di non peccare più, Dio non si può ingannare. Inganneremo il Sacerdote, ma l'assoluzione produrrà il suo effetto, solo nel caso che il penitente abbia le dovute disposizioni, dolore, proposito e sincerità, perchè altrimenti non assolve nulla, ma crea un sacrilegio, con l'obbligo di ripetere la confessione e di dire il sacrilegio commesso

I e lacune non sono da parte del Sacramento, ma da parte del penitente, se non agisce sinceramente.

L'uomo che ha ingannato, rimane col suo segreto tormento, lo porterà con sé sempre, perchè la coscienza è sempre con noi, e difficilmente l'uomo potrà ingannare se stesso.

La confessione ben fatta invece, e per l'efficacia sua, (cancellare il peccato). e per la sua natura di essere la tavola di salvezza dopo il naufragio, è quanto mai atta a portare gli uomini sulla via del ritorno e del miglioramento.

E' la pace della coscienza

L'uomo si confessa in quanto ha una speranza di perdono e vuole diventare migliore, ma chi non ha più questa speranza, non ha che la via della disperazione e del delitto, e continuerà ed essere un delinquente.

Che cosa sarebbe del mondo, senza la speranza del perdono.

La Penitenza che offre il perdono e la possibilità di ritornare buoni, è anche socialmente, un freno al delitto.

Noi non diciamo che coloro che non si confessano siano tutti delinquenti, diciamo però che i delinquenti sono gente che si confessa poco o male.

Il Cristianesimo è fondata su questa possibilità di perdono, e relativa speranza, e sull'altra possibilità e speranza di rifare la vita.

E' la salvezza delle anime

Gesù è venuto a cercare i peccatori pentiti, gli ammalati bisognosi del medico, le pecore smarrite, ed assicura che si fa festa in cielo, per un peccatore che ritorna che per novantanove giusti, i quali non hanno bisogno di penitenza.

La parabola del figliuol prodigo è eloquente dimostrazione della misericordia di Dio. La speranza del perdono e la volontà di risorgere, ha portato Maria Maddalena, S. Paolo, S. Agostino, sulle vie dell'apostolato e della santità. S. Giovanni Eudes e S. Eufrosina Pelletier hanno istituito le fondazioni Del Buon Pastore, per la redenzione delle donne cadute.

Dopo la caduta dei progenitori, il peccato è entrato nel mondo, ma la contrizione nel vecchio Testamento e la Penitenza nel nuovo hanno salvato gli uomini.

Se non ci fosse stata questa possibilità, il mondo sarebbe diventato un prigione di disperati delinquenti.

Il perdono di Dio ha moltiplicato i buoni ed il bene.

Dio conosceva l'uomo. Oh, se l'uomo sapesse apprezzare il dono di Dio, ed invece di accontentarsi di una malfatta confessione annua, che non dà frutto, o ne dà molto poco, si accostasse, con le dovute disposizioni, a questa fonte di acqua viva, spesso ne avrebbero bene le anime e la società!

✠ Angelo Rossini arciv.

Il nuovo Santuario

Quando penso ad una possibile sistemazione del Santuario e quindi ad un lavoro di ampliamento fatto in radice, che dovrà cambiare completamente il volto di questo e dare un nuovo grande impulso alla devozione dei Santi, sento il mio cuore traboccare di gioia perchè mi accorgo di essere un unile strumento nelle mani di Dio che dovrà servire alla sua gloria.

Veramente la mia designazione a parroco e rettore di questo Santuario, dove tutto era da rifare, tutto da cambiare, e dove tanto c'era da lavorare, penso fu un grande dono per me. Mi riputai fortunato perchè l'ambiente si confaceva al mio carattere irrequieto e vulcanico, mentre gambe, braccia e, perchè non dirlo, cuore, tutto si mise in movimento e credè in me la passione del lavoro, anche se duro e lungo, passione che si accrebbe ogni giorno sempre più e mi spronò a lavorare soltanto e unicamente per la gloria di Dio e dei Santi. Chi scrive è nato in questo Santuario, è cresciuto nel clima di questa bella devozione. È stato da piccolo a contatto con le turbe immense di pellegrini che venivano a piangere le loro miserie e a ringraziare i Santi. Lo scrivente conosceva molto bene l'ambiente e le sue necessità, tanto da cimentarsi nel duro lavoro. Era duro sì il lavoro e a questo mi sottomisi con passione senza sottovalutare le enormi difficoltà che dovevo incontrare. I Santi mi avrebbero certamente spianato il terreno dalle difficoltà perchè tutto era da rifare per la loro gloria.

Fenosa realtà.

Come è antica la storia di questo Santuario. Ben sette secoli di devozione, sette lunghi secoli hanno visto i popoli vicini e lontani venire ad esternare la loro fede ai Santi. Difatti un documento esistente nell'archivio e

risalente al millecinquecento parla di una petizione fatta dal parroco di allora. D. Eustachio Pisano al vescovo di Ravello, con cui chiedeva di vendere degli oggetti votivi del Santuario, oggetti donati dai pellegrini, e di poter spendere il ricavato per lavori di restauro alla piccola chiesa, per un quadro dei Santi Cosma e Damiano da apporre sull'altare e per altre suppellettili per la chiesa. Ora se al termine del millecinquecento esisteva nel piccolo santuario una certa quantità di ex voti, a quando bisogna far risalire il culto e la venerazione ai Santi? Certamente a molto tempo prima, quindi si può fissare tale culto intorno al milletrecento.

Oggi dopo sette secoli di devozione, dopo che anche parroci zelanti hanno amministrato il Santuario, siamo presi da un senso di estrema amarezza nel vedere questo, che è uno dei più celebri Santuarii d'Italia per antichità, sprovvisto di tutto e che si riduce ad una piccola chiesetta di settanta metri quadrati. Questo fa pena; perciò urge una migliore sistemazione che risponda alle esigenze dei pellegrini e che sia più decorosa per la gloria di Dio. Questo è quanto mi sono proposto di fare, dopo la casa parrocchiale. Voglio fare una nuova chiesa di circa trecento metri quadrati, capace di ricevere le numerose folle, ma...

gravi difficoltà

penso che questi lavori vadano un pò troppo per le lunghe per qualche difficoltà sorta, proprio mentre ci si proponeva di far preparare i progetti.

Il mio proposito era quello di fare un pò di storia dettagliata riguardante questi ultimi anni di vita del Santuario; me ne astengo «pro amore pacis». Spero però che presto vengano superate tutte le difficoltà sicché si potranno iniziare i lavori della nuova chiesa per dare un'impronta e un indirizzo nuovo a questo centro irradiatore di fede e di devozione.

FIDUCIA IN DIO

Come suonano male molte volte alcune espressioni di lamento e di sfiducia proferite da certi cristiani! Perchè, si dice spesso da molti, il Signore non ascolta le mie preghiere? Che cosa ho mai fatto io per meritare tanti castighi e tante sventure? E volesse il cielo che le nostre lamentele fermassero qui; purtroppo tante volte da questi perchè si giunge alla bestemmia contro Dio: «Dio è crudele con me...., Dio non è giusto...., non c'è Dio. ., non c'è giustizia...., e così di seguito.

Dunque noi ci lamentiamo con Dio perchè forse tante volte i nostri affari non prosperano come noi vorremmo, perchè siamo insoddisfatti nei nostri desiderii. Ci siamo mai domandati il perchè di questo? Forse tante volte abbiamo confidato e confidiamo più nelle creature che in Dio, più nei mezzi umani che nella potenza di Dio, più nelle nostre povere forze che nell'aiuto di Dio, dimentichi delle divine parole «senza di me non potete far nulla». Non ci dovrebbe perciò meravigliare se «Dii in quibus habebatis fiduciam, surgant et opitulentur vobis» Dio ci abbandona a noi stessi e ci lascia in mano di quei miserabili vermi di terra nei quali avevamo posta tutta la nostra fiducia. E poi oh come ci illudiamo tante volte perchè non abbiamo fiducia in Dio e facciamo i prepotenti con Dio; oppure se ne abbiano un poco di questa fiducia essa si riduce ad un filo così sottile e inconsistente che si spezza dinanzi al primo, leggerissimo ostacolo. Quante volte la nostra fiducia

in Dio è solamente una maschera che nasconde la nostra codardia o indolenza, e la nostra presunzione; pretendiamo che Dio si ponga al nostro posto e noi a quello di Dio!

La nostra fiducia in Dio deve dunque essere sincera, ferma, incrollabile, non deve venir meno di fronte agli ostacoli o ad un rovescio di fortuna. Ci lamentiamo con Dio, ci risentiamo, ma ingiustamente, perchè siamo lontani, troppo lontani da quella fede viva e sincera, capace di trasportare i monti. Finchè Dio sarà al comando della povera navicella de l'anima nostra, o meglio, finchè sarà al centro di tutti i nostri affetti e di tutte le nostre risorse spirituali, noi saremo sempre felici, perchè «non derelinquet omnes qui sperant in eo», Dio non abbandona mai chi si affida completamente a Lui. Così ci abitueremo a vedere anche il male che c'è nel mondo, accetteremo per noi anche qualche mortificazione o tribolazione, altre volte ci vedremo negati certi favori e certe grazie, ma non ci smarriremo per questo, perchè la fiducia in Dio ci farà sperimentare e ci meriterà gli effetti della sua immensa bontà e del suo grande amore.

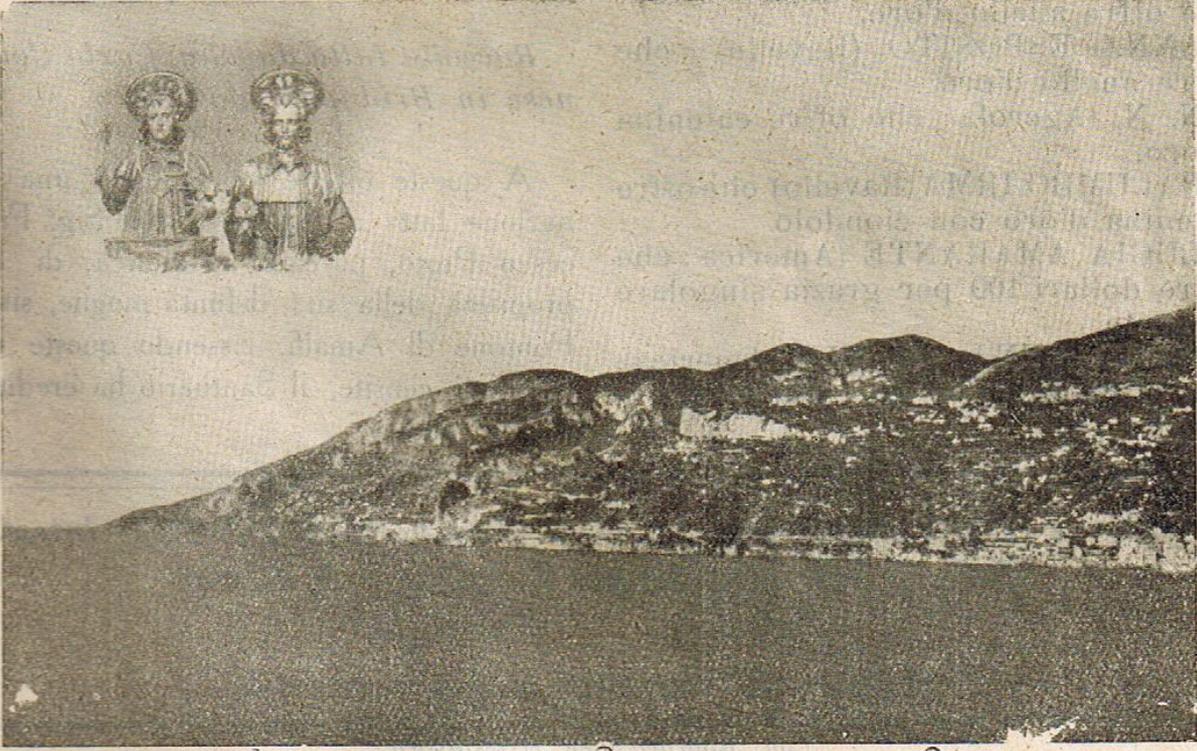
Leggete e diffondete

La Voce del Santuario

Disco di S. Cosma

Tra i tanti dischi venuti fuori in questi anni, abbiamo il piacere di segnalare pure il nostro intitolato "Pellegrinaggio a S. Cosma e Damiano di Ravello". Esso è stato inciso dalla "Voce del Padrone". E' un coro di varie voci organizzato dal parroco e dall'ottimo maestro prof. Mario Schiavo, che lo ha arricchito di una bella musica e ha offerta tutta la sua opera gratuitamente a vantaggio del Santuario. Egli con nobiltà di cuore ha donato anche i diritti di autore, gesto questo che merita tutta la nostra riconoscenza e il nostro plauso, gesto che è la rivelazione fedele di una fede integra, spoglia di ogni egoismo umano.

Il disco, che è bellissimo nella musica, è originale per il canto in quanto che riporta fedelmente il canto dei pellegrini. Il disco è presso il Santuario e chi lo desidera può chiederlo direttamente al parroco.



Ringraziano i Santi

VITOLO EVANGELISTA (Cetara): che ha ottenuto una prodigiosa guarigione e offre voto d'argento.

OTTAVIO BRANCACCIO, che offre L. 1000.

AURELIO MANDORLO (Ravello): che urtato da un filo ad alta tensione è caduto da un'altezza di m. 10 è restato incolume e offre una messa.

SAVASTANO ASSUNTA (Cetara): per prodigiosa guarigione ottenuta senza intervento chirurgico e offre L. 2000;

MANDARA RAFFAELINA (Framonti): che offre voto d'argento.

IULIANO ORSOLINA (S. Lorenzo): per aver superato pericolosa malattia e offre voto d'argento.

AVITABILE ROSA (Tovere): che ha ottenuta completa guarigione ad una gamba e offre voto d'argento

NASTRI ANTONIO (Amalfi): che ha superato malattia di stomaco e offre voto d'argento

GALLO FRANCESCO (Angri): che offre L. 1000.

MARIA AMATO di Raf. (Ravello): che offre anello d'oro.

ANNA ESPOSITO (Ravello): che offre anello d'oro

N. N. (Agerola): che offre catenina d'oro.

PALUMBO IRMA (Ravello): che offre catenina d'oro con ciوندolo.

LUCIA AMARANTE (America): che offre dollari 100 per grazia singolare ricevuta.

MADDALENA ODONISI (America): che offre dollari 5 per messa di ringraziamento.

Offerte ricevute dall'America

Carmela Florio	doll. 1
Margherita Florio	» 1
Trofimena Florio	» 5
Trofimena Florio (messe)	» 5
Lucia Amarante	» 100
Maria Grazia Amendola	» 2
Rocco Rocca	» 2
Teodoro Spagnuolo	» 5
Angelina Vitelli	» 9
Rosa Ruocco	» 5
Teresa Spagnuolo	» 5
Vincenzo Fraulo	» 2
Rachele Pansa	» 3
Maria Esposito	» 5
Maria Peppino	» 10
Pasquale Sacco (messa)	» 5
Jannie Orefice	» 1
Maria Giordano	» 5
Teresa Guttieri	» 5
Enrico Fiore	» 75

Raccolta fatta da Sig. Carlo Colonese in Bridgport. doll. 75

A queste offerte va aggiunta una donazione fatta al Santuario dal Sig. Francesco Proto, pure di America, di due proprietà della sua defunta moglie, site a Pontone di Amalfi. Essendo queste due proprietà censite, il Santuario ha ereditato questi censi

*Per le offerte potete usare il C. C. Postale N. 12-9497 intestato
Sacerdote **Pantaleone Amato**, - S. Cosma
(Salerno) RAVELLO*

Preghiamo di segnalare le grazie ricevute

Con approvazione ecclesiastica

Arti Grafiche - A. De Luca - Amalfi